VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXI

N. 18-19 - 1 OTTOBRE 1950

Sommario

« Maglia rosa » passata dall'Unione di Milano a quella di Treviglio . pag. 202

Documento antico di una realtà sempre nuova (CARLO LEONCIO DA SILVA) pag. 203

Incontro di due Santi (*Umbasi*) . . . . . pag. 204

Convegno a Bogotà e nomina del Consiglio Nazionale per la Colombia . pag. 205

Ed ora va a giuocare (J.A.T.) pag. 206

Una massa orante di uomini per le vie deserte di Roma (G. BRAZIOLI) . . . pag. 206

Ex-allievi medici in una bella iniziativa (P.) pag. 207

Il motorista cieco (Avv. DINO ANDREIS) . . . . pag. 208

Ex-allievi salesiani tra i campioni del calcio (Don G. CHIACCHIO) . . pag. 209

Convegni dell'Anno Santo: Sondrio - Roma (Testaccio) - Mogliano Veneto - Bari - Palermo (D. Bosco) - Palermo (S. Filippo) - Catania (S. Francesco) - Caltagirone pagg. 210-214

Necrologio e Condoglianze pag. 215



Gli Ex-Allievi nel pensiero dei Successori di Don Bosco

Nel concetto di Don Bosco, gli ex-Allievi sono i Salesiani in mezzo al mondo. Don Bosco è sempre il Padre, gli ex-Allievi sono i figli, nessuno escluso. I figli ritornano con gioia alla casa paterna: per gratitudine, per ridestare nell'anima soavi e salutari ricordi, per ricevere dal Padre istruzioni e direttive; per aiutarlo nell'opera sua.

Il cuore degli ex-Allievi è terreno già lavorato in profondità, atto per ciò a ricevere e far germinare semi rigogliosi.

Sia ricordato frequentemente a tutti, che ogni ex-Allievo, dovunque esso si trovi e svolga le sue attività, nella famiglia, nel negozio, nell'officina, sulla cattedra, deve considerarsi come il Direttore *di una piccola Casa Salesiana, figlio e prolungamento di Don Bosco, conservatore e diffonditore del suo spirito e delle sue opere. Forza poderosa, fonte feconda e perenne di bene.*

Sac. Pietro Ricaldone

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco"

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

201

" Maglia rosa „ passata dall'Unione di Milano a quella di Treviglio

Premio: *Macchina da scrivere " Olivetti „*

Un gesto magnanimo ha compiuto la Presidenza dell'Unione di Treviglio, da passare di colpo al primo posto nel campo della divulgazione di *Voci Fraterne*.

Su iniziativa dello zelante e sempre instancabile Presidente Comm. Ramelli, ha deciso di far inviare l'Organo Nazionale della Federazione a tutti gli ex-allievi trevigliesi, di cui venne accertato l'indirizzo, attraverso una accurata revisione dello schedario. Pertanto le copie di *Voci Fraterne* da inviarsi — d'ora in poi — per conto dell'Unione in parola, hanno raggiunto, con tale provvedimento, la bellezza di N. 1580, conseguendo fra tutte le Unioni d'Italia il *primato assoluto* che teneva da ben cinque anni la benemerita Unione di Milano « Istituto ».

Il Centro Nazionale del movimento ex-allievi *si compiace* vivamente con la Presidenza di Treviglio, la quale, confidando nella generosità dei Soci attivi e fedeli, desidera raggiungere e avvicinare i così detti « dispersi » con la parola buona e serena di *Voci Fraterne, e le assegna* in premio per questo « *Primato assoluto* » una fiammante MACCHINA DA SCRIVERE PORTATILE « OLIVETTI ».

Il « *Primato relativo* » da calcolarsi facendo la proporzione fra il numero degli ex-allievi usciti dall'Istituto e rintracciabili, e quello di coloro che ricevono *Voci Fraterne*, sarà comunicato in seguito, dopo la composizione delle statistiche dell'anno sociale 1950-1951, ancora suscettibili di varianti e che saranno oggetto di attenzione nel Convegno dei Presidenti delle Unioni Italiane, che sarà indetto nell'anno venturo.

LA SEGRETERIA NAZIONALE.

Unioni che hanno oltre 1000 copie di " Voci Fraterne „

Treviglio	N. 1580
Milano Istituto	» 1350
Verona	» 1190
Roma S. Cuore	» 1005

Unioni che hanno oltre 500 copie di " Voci Fraterne „

Casa Madre	N. 716
Borgomanero	» 651
Borgo S. Martino	» 593
S. Benigno	» 566
Novara	» 508

Saluto agli ex-Allievi di Treviglio

La laboriosa revisione generale dello schedario dell'Unione, che la Presidenza ha potuto effettuare, ha dato un risultato veramente consolante. Fu una ben meritata fatica del Rev. Incaricato Salesiano Don Lucchini, del Vice Presidente Cav. Pozzi e del Segretario Signor Ferrari.

PIU' DI MILLE NUOVI NOMINATIVI DI EX-ALLIEVI RINTRACCIATI, CHE INTENDIAMO RAGGIUNGERE COL NOSTRO AFFETTO, ATTRAVERSO « VOCI FRATERNE » !

Il saluto fraterno, nel nome del nostro Padre Don Bosco, a tutti e particolarmente agli amici con i quali non avevamo, finora, alcun contatto e che invitiamo cordialissimamente a scriverci, a darci notizie e a mandarci la modesta somma di L. 200, affinchè possiamo affrontare le spese per continuare l'invio di *Voci Fraterne* e della corrispondenza.

LA PRESIDENZA.

Indirizzo dell'Unione: *Unione ex-allievi Don Bosco, Treviglio (Bergamo) tel.* 90-66.

Indirizzo del Presidente: *Comm. Mario Ferdinando Ramelli, Viale Lesbia Cidonia* 10, *Bergamo. tel.* 69-93.

N. d. R. *Se tutte le Unioni seguissero l'esempio della Presidenza di Treviglio, diventeremmo una vera forza!*

Un giornale per i nostri ragazzi

JUVENTUS!

E' questo il titolo del nuovo periodico quindicinale per la gioventù, in grande formato, stampato in rotocalco, largamente illustrato.

Nello spirito di San Giovanni Bosco esso si propone di educare, istruire e dilettare i giovani studenti ed operai con molta varietà di materia utile e dilettevole.

JUVENTUS! raccoglie l'eredità e continua, con più largo respiro, l'opera benefica del cessato « Amico della Gioventù ».

Lo raccomandiamo a tutti gli ex-allievi perchè ne aiutino la diffusione favorendone gli abbonamenti in mezzo ai giovani.

Abbonamento:

per l'anno scolastico (17 numeri) L. 500
per le vacanze estive (4 num. speciali L. 200

Direzione e Amministrazione:
Piazza Maria Ausiliatrice, 4 - Torino (709).

Documento antico di una realtà sempre nuova

Mi capitò tra mano, in questi giorni un fascicolo della « Rinascita scolastica - *rassegna pedagogica didattica, letteraria* » *del lontano* 1920 *diretta dal Prof. Lombardo Radice* (1) *il cui articolo di fondo porta come titolo* :

IDEE E TORMENTI DELLA MODERNA PEDAGOGIA,

con l'espressivo sottotitolo : Meglio D. Bosco?

A questa interrogazione o a questo dubbio rispose il Lombardo Radice con un suo scritto di cui offriamo uno stralcio ai nostri cari amici ex-allievi.

Suscitò la pubblicazione del suddetto articolo una « circolare » *inviata agli ex-allievi nell'occasione dell' inaugurazione del monumento eretto in piazza Maria Ausiliatrice di Torino come testimonio perenne della riconoscenza degli ex-allievi salesiani al Grande Don Bosco* (2).

Leggete questo articolo e vedrete che vagliando tutti i concetti di cui esso s'adorna, troverete, tra altri affatto inaccettabili, delle belle verità : alti elogi a Don Bosco, alla sua scuola ed espressioni d'ammirazione per gli ex-allievi. Sono riconoscimenti che impressionano tanto maggiormente in quanto provengono da un Pedagogista di princìpi opposti ai nostri.

Ma io voglio mettere in speciale rilievo soltanto ciò che Egli dice di voi ex-allievi. Questo periodo per esempio « un'idea li tiene legati alla tradizione delle loro scuole; sono gli ex-allievi che i salesiani non abbandonano mai; che frequentano i solenni ritrovi indetti per loro, che affermano l'idea in solenni cerimonie, espressione della loro devozione ». E *quest'altro* : « Questa gente ha fede nella sua scuola; i loro scolari ricordano la loro scuola; fanno qualche cosa per la sua vita ».

Giusto, nevvero, cari amici? Sì, noi abbiamo fede nella scuola di Don Bosco, e perciò la ricordiamo, perchè ha « fatto veramente molto per la nostra vita ». *E' per questo che siamo* « dei forti » *e per nulla* « la loro dottrina (*quella dei Salesiani di Don Bosco*) ha dimezzato » *la nostra* « personalità » *ed il così detto* « misticismo » *per nulla* implica l'abdicazione dello spirito *che ci fa forti, precisamente* della coscienza della sua forza e grandezza *che appunto ci infonde una speranza che ci* « rimanda la vita oltre la vita ».

Questa è veramente la nostra scuola, la scuola di cui siamo stati e saremo sempre gli alunni, questa è l'idea, pur difficile, *che veramente* vuol dire un'anima *per il corpo di tutti i nostri valori, di tutte le nostre grandezze, di tutti i nostri difficili rapporti colla società, in cui noi viviamo. E non abbiamo niente da invidiare a quell'altra che Lombardo Radice dice essere* « la divina *libertà dello spirito* », *perchè la nostra idea non è per niente* « il mistico annullarsi della persona in Dio », *ma è al contrario il reale potenziarsi e ingrandirsi della nostra personalità nel Dio che noi adoriamo, che noi non abbiamo* « fatto » *e che è per noi il* « Vero Unico Assoluto », *l'Ideale vivente ed attivo della nostra vita, la nostra Forza, la nostra Speranza, il nostro Premio, la nostra Gloria.*

E' perciò che noi diciamo pure e con più ragione col Lombardo Radice : « meglio sì, meglio Don Bosco, meglio la nostra scuola! Quella scuola dove una fede e un dogma *si insegna* per acquistare fede *nella vita e per la vita*, fede in un Dio che non comincia, *perchè è sempre incominciato e che non finirà mai perchè eterno e non finirà neppure nella nostra mente e nei nostri cuori, perchè nella nostra scuola abbiamo imparato a conoscerlo, ad amarlo e a servirlo per questa vita e per l'altra.*

Eccovi l'estratto dell'articolo.

CARLO LEONCIO DA SILVA.

Meglio Don Bosco?

« Benemerito Signore », dice una Circolare dei Salesiani ai Padri di Famiglia, invitandoli ad una festa di ex-allievi.

« Benemerito Signore », i nostri ex-allievi celebrano il Fondatore delle nostre scuole, Don Bosco, nostro venerato Padre, in occasione della inaugurazione a Torino del monumento erettogli col contributo degli ex-allievi di tutto il mondo ».

DON BOSCO. Era un grande, che dovreste cercare di conoscere. Nell'ambito della Chiesa... seppe creare un imponente movimento di educazione, ridando alla Chiesa il contatto con le masse, che essa era venuta perdendo. Per noi che siamo fuori della chiesa e di ogni chiesa, egli è pure un eroe, l'eroe dell'educazione preventiva e dalla *scuola-famiglia*.

I suoi prosecutori possono esserne orgogliosi, noi possiamo dalla loro opera imparare qualche cosa per la scuola laica.

Leggete le parole della circolare; intuite subito che i Figli di Don Bosco hanno un grande numero di famiglie e di cittadini d'ogni spece che alimentano il loro movimento : sono gli *ex-allievi*. Una idea li tiene legati alla tradizione delle loro scuole; sono gli ex-allievi, che i Salesiani non abbandonano mai; che frequentano i solenni ritrovi, indetti per

(1) Già noto Pedagogista e collaboratore nella riforma Gentile della scuola, di princìpi ostili alla religione, come lo dichiara apertamente nel suo articolo.

(2) Si compirono, nel maggio scorso, 30 anni dalla sua inaugurazione e la Federazione ne ha commemorata la data riproducendo nei bollini della tessera dell'anno in corso il monumento in parola.

loro; che affermano l'Idea in solenni cerimonie, espressione della loro devozione.

Questa gente ha *fede nella sua scuola; i loro scolari ricordano la loro scuola, fanno qualche cosa per la sua vita. E pagano* anche per glorificarla.

SONO DEI FORTI, sebbene la loro dottrina dimezzi la personalità umana e il loro misticismo implichi l'abdicazione dello spirito, che si fa forte solo della coscienza della sua debolezza, e della speranza che rimanda la vita oltre la vita.

Se la nostra scuola non giungerà a tanto: ad essere centro attivo della vita giovanile, che leghi a sè i giovani, anche dopo che l'han lasciata, nell'opera o *almeno nel ricordo;* se la nostra scuola non avrà i suoi *ex-allievi,* come allievi grati alla *madre* e desiderosi qualche volta di rivederla e di rivivere con gli altri loro compagni i *giorni lieti* dello studio e del lavoro scolastico; non sarà ancora scuola...

DON BOSCO? Il segreto è lì: Una idea. La nostra scuola: MOLTE idee. Molte idee può averle anche un imbecille, prete o non prete, maestro o non maestro. *Una idea* è difficile. *Una idea* vuol dire *un'anima.* Una, una vuol essere!

La nostra « una » idea è la *divina libertà dello spirito,* in contrapposto all'idea dei credenti, che è il mistico annullarsi della persona nel Dio che essa non fa e che le è di contro come l'assoluto, mentre essa è il nulla.

Ma la divina libertà vuole una gioiosa e insieme faticosa formazione della persona umana nel bimbo, nel fanciullo, nel giovanetto. E noi invece abbiamo svogliati pappagalli che ripetono la parola quando c'è la chicca (la visione, ohimè dell'esame, del punto, del posto, del pane, della *tessera* per la libera concorrenza all'intrigo della vita).

Allora? MEGLIO DON BOSCO? Meglio sì, meglio la scuola clericale..., o qualunque scuola *dogmatica,* che questa scuola antidogmatica che è scuola del *nulla,* e non sa essere *antidogmatica* se non sostituendo al dogmatismo della fede, di una fede, il dogmatismo delle *date* e via dicendo; *e a una idea, molte idee, cioè nessuna idea...*

. . . . . .

GIUSEPPE LOMBARDO RADICE.

INCONTRO DI DUE SANTI

Il decreto sulle virtù in grado eroico di Pio X

Il Sommo Pontefice Pio XII ordinò, il 3 settembre u. s., la promulgazione del decreto della Sacra Congregazione dei Riti sulle virtù in grado eroico del Servo di Dio Papa Pio X.

La cerimonia si compì alla presenza del Santo Padre nella biblioteca privata della sua residenza estiva di Castelgandolfo.

Il mite ed angelico Pontefice Pio X ebbe tanti punti di somiglianza con S. Giovanni Bosco: ambedue nacquero poveri e amarono sempre la povertà, apostoli della comunione frequente, propulsori del catechismo... ebbero Madri sante: due madri della stessa tempra e dello stesso nome: due Margherite di nome e di fatto.

Pio X conobbe Don Bosco settantacinque anni orsono, quando era Canonico a Treviso, e ne conservò sempre grande ammirazione anche da Pontefice; ed è proprio Pio X che firmò nel 1907 il decreto della venerabilità di Don Bosco, dando così il via per la causa di beatificazione.

Riportiamo qui sotto, togliendolo dal volume IX pag. 322 delle Memorie Biografiche, l'ameno episodio della visita del Canonico Sarto a Don Bosco avvenuta nell'agosto del 1875.

« Una visita che possiamo ben chiamare storica, è quella a Don Bosco nel giorno dell'Assunta.

Durante la novena predicava con monsignor Scotton gli esercizi spirituali al clero di Casale Monferrato, il Canonico Giuseppe Sarto.

Quel Vescovo Mons. Ferrè invogliò i due predicatori a passare per Torino e a visitare Don Bosco.

Vennero nell'Oratorio la mattina della festa: Don Bosco li invitò a pranzo. Si faceva in quel giorno, e fu la prima volta, un po' d'allegria per commemorare il natalizio di Don Bosco. Egli stesso credette sempre di essere nato il 15 Agosto; soltanto dopo la sua morte l'errore comune fu corretto dall'atto di nascita. (*D. Bosco nacque il* 16 *agosto* 1815).

Finito dunque il modesto desinare e usciti dal refettorio, il canonico tolse bellamente commiato da Don Bosco, e, per dirla in lingua povera, si tirò dietro il collega a rifocillarsi in un albergo della città. Anche da Papa egli ricordava con ammirazione, quanto mortificata gli fosse parsa allora la mensa di Don Bosco.

Pio X ricordava pure un esempio della docilità, con cui i giovani dell'Oratorio a una parola di Don Bosco scattavano passando immediatamente dal suo dire al loro fare.

Vuol vedere come obbediscono i miei giovani? — gli disse Don Bosco. Ne chiamò uno, gli diede una bottiglia. E ora, gli fece, apri le dita! — Le aprì quegli sull'istante, e la bottiglia cadde in terra.

Rise il Canonico, risero i testimoni; ma il giovane guardava tranquillamente Don Bosco, attendendo un suo cenno ».

Umbasi.

Convegno a Bogotà

e nomina del Consiglio Nazionale per la Colombia

Il Collegio Salesiano « Leone XIII » di Bogotà, il 15 agosto — Festa dell'Assunzione — richiamò i suoi ex-allievi per il Convegno annuale, che quest'anno rivestì una solennità tutta particolare per la presenza del Sig. D. Giorgio Seriè del Capitolo Superiore e preposto al movimento generale degli ex-allievi.

Il beneamato Superiore diede precedentemente prova della sua benevolenza verso l'Unione di Bogotà coll'accettare, sacrificando del suo tempo tanto prezioso, l'invito pressante dell'Unione di Bogotà di intervenire ad una gita campestre, che riuscì memoranda.

Il Convegno fu preceduto da un triduo solenne, durante il quale parlarono, illustrando argomenti adatti agli ex-allievi, il Sig. Ispettore Rev.mo Don Bertola, il Sig. Direttore D. Pardo Murcia e l'Incaricato D. Medellin.

La giornata del Convegno fu piena.

Cominciò ai piedi dell'Altare con la S. Messa, la Comunione generale e sermoncino dell'ufficiante Signor Ispettore.

Pensò poi il Sig. Direttore ad offrire una rifocillante colazione e procurare un po' di sollievo.

Seguì quindi la magnifica seduta, che rimarrà storica nella cronaca dell'Unione per l'affiatamento, per l'entusiasmo, per le importanti deliberazioni prese e soprattutto per le paterne chiare direttive del Sig. Don Seriè, tratteggiate con tale abilità da incatenare l'attenzione dei presenti e da suscitare in tutti fermissimi propositi di vita cristiana, salesiana.

Fra le cose degne di rilievo fu l'istituzione del *Consiglio Nazionale della Colombia*, che risultò così composto:

Presidente Nazionale: Avv. Arturo Posada.
Vice-Presidente: Avv. Raffaele Reyes Daza.
Segretario: Dott. Jaime Blakburne.
Consiglieri: Arch. Alfonso Cuervo, Agr. Olimpo Arenas, Sig. Alfonso Plata, Sig. Ignazio Reyes, Signor Domenico Luna e Sig. Raffaele Castañeda, delegati dei diversi Istituti Salesiani della Colombia.

Dopo la laboriosa seduta ebbe luogo il gruppo fotografico e l'agape fraterna, durante la quale ci fu profusione di allegria, di musica, di entusiastici discorsi, chiusi con le parole sempre ambite e veramente gustate dal Rev.mo Don Seriè.

Quel giorno la Casa Salesiana fu tutta per gli ex-allievi. Verso le 19 eccoli tutti nuovamente riuniti con le loro famiglie nel salone-teatro, per assistere alla magistrale commedia: « La cartella del morto ».

Vicino al Sig. Don Seriè sedeva l'Ecc. Ambasciatore dell'Argentina Dott. Ramòn del Rio, ex-allievo salesiano di Bahia Blanca, che prese la parola e pubblicamente affermò i suoi sentimenti di fede e di amore a D. Bosco con tanto entusiasmo da edificare e commuovere il pubblico che stipava la sala.

Durante la serata venne offerta al Rappresentante del Rev.mo Rettor Maggiore una bellissima pergamena con una dedica di attaccamento incondizionato al Ven. Successore di Don Bosco, rappresentato dal Sig. Don Seriè, firmata da tutti gli ex-allievi di Bogotà.



Gli ex Allievi Colombiani attorno al Rev. Don Seriè nel Convegno di Colombia (15 agosto 1950)

Sorge improvvisamente una banda musicale

per onorare l'Ausiliatrice

Figline Valdarno

Con l'occasione della festa dell'Ausiliatrice a Figline Valdarno, si sono uniti ex-allievi musici dei primi anni di fondazione della Casa Salesiana per costituire una banda musicale sotto la direzione del superlativo cornettista M.° Egidio Sarri.

In tal modo si diede maggior lustro alla festa dell'Ausiliatrice e particolarmente alla processione che riuscì un trionfo di fede.

ED ORA VA A GIUOCARE...

Torna sempre caro il mese di Ottobre poichè ci ricorda la bella pratica della recita del santo rosario, che abbiamo imparato, nelle case salesiane, ad apprezzare ed amare.

Credo superflua ogni esortazione a non abbandonare mai questa benefica devozione o a tosto riprenderla nell'eventualità che la si fosse accantonata: tutti siamo profondamente convinti dell'eccellenza e dei grandi vantaggi che ne derivano da questa pratica, che il nostro grande Padre Don Bosco considerava come la colonna principale della sua provvidenziale istituzione e che era disposto a rinunciare a tutto, anche alle amicizie e protezioni più preziose, ma assolutamente mai alla recita del rosario.

E da allora la canzone armoniosa del rosario iniziata da Don Bosco continua elevarsi in un coro possente di migliaia e migliaia di voci, ogni mattino, da tutte le Case salesiane per onorare la Vergine Ausiliatrice. Coro meraviglioso che non si limita solo al mattino: esso non si interrompe mai nelle ventiquattro ore della giornata, poichè le Case Salesiane sono ormai sparse in tutto il mondo. Ecco perchè l'opera di Don Bosco si estende miracolosamente.

Prima di riferire un episodio dei tempi della mia giovinezza, mi è caro riportare un pensiero sul Rosario del nostro compianto e indimenticabile Don Pietro Berruti, prefetto generale:

« *Col Rosario Maria entra davvero in casa e dentro di noi. E se Maria entra nelle nostre case, immaginate l'armonia, la pace, la gioia che vi regneranno: carità fraterna, umiltà, condiscendenza, bontà...* ».

L'episodio che racconto avvenne 25 anni or sono e rimase sempre vivo ed efficace nella mia memoria. Lo riferisco senza commenti in onore del mese del Rosario di quest'Anno Santo.

Carabanchel, nella Spagna.

Ragazzo vivace — e di vivacità ne sento ancora malgrado tocchi la quarantina — dovevo scontare una delle mie birichinate con il far la guardia ad una colonna del porticato del grande collegio.

I miei compagni si divertivano schiamazzando ed a me che piaceva assai il giuoco cresceva maggiormente la stizza: ruminavo sentimenti poco benevoli verso l'Assistente che mi aveva inflitto la punizione; la mi sembrava ingiusta e il mio cuore si agitava e batteva più forte per la rabbia.

Il caso volle che passasse Don Binelli, l'Ispettore dall'anima immensamente misericordiosa, dal cuore grande come un mappamondo e di una perspicacia finissima...

— Che fai qui?

— Sono castigato.

— Perchè?

— E' che l'Assistente... (e qui mi uscì una filza di improperi accompagnata da una esplosione di pianto).

— Vieni nel mio studio.

Cammin facendo pensavo alla paternale che mi aspettava per le offese uscitemi di bocca, ma una volta presso di lui, il buon Ispettore tranquillamente seduto, mi domandò:

— Hai la corona del rosario?

— Sissignore.

— Prendila e ripeti con me: Jesu, mitis et humilis corde, fac cor meum secundum cor tuum.

E alternativamente a detta giaculatoria seguivano le avemarie del *rosario dell'umiltà.*

Io rispondevo e di quando in quando gettavo furtivamente uno sguardo su Don Binelli, che, impassibile e raccolto, continuava a pronunciare, con una unzione tutta sua particolare, le parole della salutazione angelica.

Quello che mi sorprese e mi impressionò è il fatto che la rabbietta che aveva invaso la mia piccola anima si era cambiata in buon umore.

Don Binelli accortosi della mia riacquistata serenità si alza e mi dà un indimenticabile abbraccio paterno, che mi riempì il cuore di gioia e mi disse:

— Ed ora và a giuocare.

J. A. T.

Una massa orante di uomini per le vie deserte di Roma...

Per iniziativa del nostro Signor Ispettore Don Giuseppe Oldani, l'Unione del Sacro Cuore di Roma ha effettuato nella notte del 26 agosto, le visite giubilari alle quattro basiliche.

Circa 100 Soci (alcuni dei quali erano accompagnati dalle loro Signore e dalle loro figliuole) si sono raccolti a mezzanotte nella Basilica del S. Cuore, e dopo aver ascoltata la S. Messa, celebrata dallo stesso Sig. Ispettore, dopo aver recitato l'Esercizio della Buona Morte, ed essersi accostati ai Santi Sacramenti, sono partiti *alle una di notte, a piedi,* per lucrare il Santo Giubileo.

Sono state attraversate, sulle prime, le vie di Roma ancora illuminate ed affollate; poi a mano a mano Roma è rimasta completamente silenziosa, ed è stata tutta attraversata nella più assoluta solitudine, nella tranquillità della notte, in cui risuonavano le nostre preghiere rese ancor più fervide dalla suggestività dell'ambiente.

Santa Maria Maggiore, San Giovanni, San Paolo, San Pietro sono state successivamente raggiunte, compiendo così, con giovanile salesiana devozione, una marcia notturna di oltre 16 Km.!

Nonostante l'evidente lunghezza del percorso è consolante constatare che non ci sono state defezioni, e che i partecipanti alla geniale edificante manifestazione, l'hanno tutti conclusa alle 5 del mattino davanti alla porta della Basilica di S. Pietro, stanchi sì, ma lieti di avere potuto offrire quel piccolo sacrificio al Signore che ha loro concesso la grazia di lucrare il Santo Giubileo.

G. BRAZIOLI.

Ex-Allievi medici in una bella iniziativa

Un collegio universitario per futuri medici missionari

Per venire incontro al desiderio di tanti missionari ed insieme alle aspirazioni di non pochi generosi giovani, l'Episcopato Veneto ha benedetto l'iniziativa partita da un gruppo di medici, fra i quali alcuni ex-allievi salesiani, di aprire in Padova un Collegio-Pensionato dove possano venire accolti quegli studenti in medicina, che si propongono di esercitare, almeno per un certo numero di anni, la loro professione di medici in terra di missione. Il Collegio è già in costruzione in una delle zone più amene di Padova ed incomincierà a funzionare nel prossimo ottobre 1950.

Ogni studente disporrà di una propria cameretta, di una sala di studio, di una biblioteca; i pasti saranno presi in comune in refettorio: vi sarà la comodità di una Cappella attigua al Collegio e l'assistenza religiosa sarà prestata da un Rev.do Sacerdote messo a disposizione dal Vescovo di Padova Mons. Bortignon, al cui particolare interessamento si deve la realizzazione di questa generosa iniziativa.

Gli studenti per la loro preparazione scientifica seguiranno i corsi regolari di medicina presso l'Università di Padova. Sarà richiesto il massimo profitto negli studi ed un particolare interesse per la patologia tropicale e per la chirurgia, tanto utile e tanto apprezzata nei paesi di missione, nei più progrediti dei quali possono anche non mancare i medici, ma quasi sempre vi è penuria di chirurghi. Nel collegio gli studenti riceveranno una particolare preparazione missionologica (lingue, storia delle religioni, etnologia).

La retta giornaliera per il vitto ed alloggio sarà il più possibile contenuta ed agli studenti particolarmente bisognosi il Collegio si propone di venire incontro con la massima generosità.

La segreteria del Collegio è già in contatto con le varie Congregazioni religiose missionarie onde facilitare l'invio in missione dei giovani medici; tra le Congregazioni ed i singoli medici all'atto della assunzione sarà stipulato un contratto per definire i rispettivi obblighi. Non è a credere che la posizione del medico in terra di missione abbia ad essere sempre umile e scarsamente redditizia. Vi sono infatti esempi di ospedali ben diretti ed attrezzati, i quali non vivono della carità dei fedeli di Europa e di America, ma delle loro medesime entrate, accogliendo gratuitamente gli indigeni poveri ed a pagamento gli abbienti. In tal modo viene assicurata l'indipendenza di vita dell'ospedale, la sua efficenza tecnica, la sua capacità di penetrazione ed un trattamento economico veramente adeguato per i sanitari, i quali devono non soltanto vivere, ma anche poter risparmiare.

Ai medici missionari non è richiesto nessun voto, ma semplicemente l'appartenenza di nome e di fatto all'Azione Cattolica; se essi lo desiderano, potranno formarsi una famiglia.

Le domande per l'ammissione al Collegio vanno indirizzate al segretario (prof. Dottor Francesco Canova (ex-allievo dei Salesiani di Treviglio), via A. Memmo 17, Padova) non oltre il 15 ottobre 1950. Esse devono essere corredate da un certificato medico e da una dichiarazione del Parroco sulle qualità morali del richiedente.

Eventualmente la Segreteria del Collegio si occuperà per ottenere l'iscrizione del candidato all'Università di Padova od il suo trasferimento, qualora egli si trovi iscritto in qualche altra Università.

P.

FELICITAZIONI ED AUGURI

AL NOVELLO SACERDOTE

Don Antonio Torriani, che ricevette l'ordinazione sacerdotale il 3 giugno u. s. (Unione di Maroggia).

AI SEGUENTI LAUREATI

Dott. Giancarlo Borella, Laurea in Ingegneria Industriale. (Unione Borgomanero).

Dott. Alfonsino Volta, Laurea in Medicina e Chirurgia. (Unione Borgomanero).

Dott. Mario Leoni, Laurea in Medicina. (Unione Novara).

ALLE SEGUENTI COPPIE DI SPOSI
appartenenti all'Unione di Maroggia (Svizzera):

Prof. Carlo Florindo Semini - Sig.a Maria Luisa Fondini.
Dott. Alberto Pusterla - Sig.a Maria Teresa Tinelli.
M.o Lino Scacchi - Sig.a Eleonora Morandini.
Sig. Giuseppe Noseda - Sig.a Bianca Leoni.
Prof. Pedroli Amleto - Sig.a Teresa Catalina Vovcich.
M.o Renzo Cereghetti - Sig.a Alba Carla Levi.
Sig. Ivo Crivelli - Sig.a Vanzella Roma.

AL NEO-PRESIDENTE DELLA GIOVENTU' CATTOLICA TICINESE, Sig. Alberto Lepori — dell'Unione di Maroggia — chiamato a tale carica da S. E. il Vescovo Mons. Jelmini.

Ministro di Svizzera a Roma

L'On. Enrico Celio — ex-allievo di Maroggia — è stato nominato Ministro della Svizzera a Roma.

All'illustre Amico giungano cordiali felicitazioni e fervidi auguri.

Nozze di diamante sacerdotali di Don Alessandro Veneroni

Il Venerando Sacerdote D. Veneroni, sempre ricordato ed amato dai suoi ex-allievi, celebrò, onorato dalla presenza del Rev.mo Catechista Generale Signor Don Pietro Tirone, a Nave (Brescia), nell'Istituto Salesiano Filosofico, ove risiede, la sua Messa di Diamante.

Vi parteciparono le rappresentanze delle Unioni di Verona, Bologna, Montodine, Este, Treviglio. Padrini il Vice Presidente della Regione Veneta-Est, Sig. Rizzian e il Vice-Presidente dell'Unione di Treviglio, Cav. Pozzi.

IL MOTORISTA CIECO

25 Luglio 1941.

E' il suo compleanno: Rolando Ricci, umile e semplice caporal maggiore motorista, uno fra i tanti che nell'ora tragica e storica della Patria non chiesero e non si chiesero: perchè? ma risposero con nobiltà generosa di sensi e di offerta all'imperativo del dovere.

Compie quel giorno i suoi ventotto anni lassù nel cielo arroventato della battaglia aereonavale sullo Stretto di Gibilterra.

Il suo posto di combattimento è alla mitragliera: da 12-7; ed è mentre egli impugna con intrepida perizia la sua arma che una pallottola nemica lo staffila al volto enucleandogli di colpo l'occhio destro e ledendo gravemente anche il nervo visivo dell'altro occhio. Crudele risposta del nemico al di lui tiro aggiustato sul caccia che egli aveva ancora fatto in tempo a veder precipitare prima che il suo volto diventasse una tragica maschera di sangue e di dolore.

Eppure egli non aveva ancora dato abbastanza: attorno a lui l'equipaggio del suo apparecchio si serrò in quel momento non soltanto con l'ansia dei compagni d'arme preoccupati della di lui ferita, ma con la disperazione di chi accorgendosi che i motori stavano perdendo benzina sapeva di non poter più fidare umanamente in altri che non fosse il motorista.

Ma il motorista era cieco e tanto sangue gli colava sul volto, sulla tuta, dall'occhiaia spenta e da quella colpita e terribile era ed acutissimo il suo soffrire.

Guidati e sorretti da un cieco

Rolando Ricci sentì, pur non potendola più scorgere nei visi, l'ansia e la disperazione dei suoi compagni di volo: vinse il dolore proprio e la paura altrui.

Bastò agli altri una sua frase: « Adesso vi mostro io » perchè fatti obbedienti e docili ai suoi comandi, gridati con voce ferma, con insuperabile perizia, riuscissero a guardare per lui nei delicati congegni che egli vedeva oltre il buio della notte improvvisa: e gli strumenti risposero all'armeggio di mani fedeli fatte improvvisamente inesperte: tornò ai motori l'alimento che era ad essi per un momento mancato.

Ed ancora una volta l'uccellaccio stanco e colpito con i feriti a bordo, con il pavese alzato per la vittoria sull'apparecchio nemico, riuscì a posarsi sobbalzando sul campo che era parso per un momento così lontano ed irraggiungibile e su cui fu possibile scendere vivi, ai veggenti perchè li aveva guidati e sorretti un cieco.

Un cieco cui era valsa e bastata per vincere se stesso — quando sarebbe stato umano e naturale abbandonarsi e ripiegarsi esausto su di sè — una sola cosa: la Fede, la veramente « bella, immortal, benefica » Fede.

Primo venerdì, agosto 1941

Nella corsia dell'Ospedale di Cagliari fra i molti feriti Rolando Ricci si distingue non soltanto per la benda bianca che nasconde a lui il mondo e che nasconde al mondo (piccolo ristretto mondo dei pochissimi che si ricordano dei feriti di guerra: mondo di medici e di infermieri: di fratelli di sventura e di compagni d'arme) l'orbita vuota e l'occhio spento; ma sovratutto per la sua serenità, per quel suo tacere eroico, rotto così poche volte dalla richiesta di un sorso d'acqua o della lettura del bollettino di guerra: rotto in quel giorno: il primo venerdì del mese, dalla sua richiesta di ricevere l'Ostia Santa: « NON VOGLIO INTERROMPERE LA DOLCE DEVOZIONE A CUI SONO ABITUATO DA ANNI ».

Il sacerdote esaudì la sua preghiera, celebrò la Messa nella sua corsia e parlò ai feriti: e, poichè egli era il più grave di tutti, invitando gli altri a pregare per lui: narrò ad essi l'episodio del cieco di Gerico: ricordò il grido che riecheggia ogni giorno sulla grande Esplanade di Lourdes: « *Signore, fate che io veda* ».

Poscia si accostò al suo letto e gli porse la Sacra Particola, certo con quel tremor di mano che ho più volte io stesso constatato a Lourdes nei sacerdoti pieni di apostolico zelo quando presentano il Cristo Ostia al cieco, il cui volto si tende, come guidato da un raggio invisibile, a Colui a cui ognuno di noi direbbe in quel momento una sola cosa: che Egli che tutto può, gli ridoni il grande dono della vista.

Ognuno di noi, che non sappiamo essere gli eletti: Essi soli sanno ricevendo la Particola sulle labbra e nel cuore rispondere all'Ospite, che si impossessa di loro, come Rolando Ricci ha risposto quel giorno dicendogli ad alta voce nel mistico silenzio della corsia: « SIGNORE SIA FATTA LA TUA VOLONTA'... ».

Qualcuno forse si stupì con Lui di questo mirabile Suo comportamento se egli sentì di dover spiegare con la fascinatrice semplicità dei buoni che *egli era un ex-allievo dei Salesiani di cui frequentava ogni domenica l'Oratorio.*

Fede viva che sorregge

Oggi Rolando Ricci, il motorista cieco stroncato nel volo ardimentoso, negato alla gioia infinita dei cieli azzurri e senza spazio, è centralinista ai telefoni dell'Aeroporto Fornalini di Milano, dopo il tirocinio volenteroso e tenace che nella casa dei ciechi di Roma compiono gli uomini di buona volontà.

Folgorati dal destino par si beffino di lui e riprendono a risalire, tenacemente, audacemente, come ieri decisamente, l'erta tormentata del loro Calvario fino a superarne la vetta per raggiungerne quella più eccelsa del Tabor su cui sfolgora la luce della Trasfigurazione.

Tornan così alla vita come Egli è tornato:

Ex-Allievi Salesiani tra i campioni mondiali del calcio



Il Direttore tecnico della gloriosa squadra Uruguayana Sig. Lopez tra i suoi Superiori e Oratoriani

Come è noto l'Uruguay conseguì il campionato mondiale di calcio, nella partita finale avvenuta a Rio de Janeiro il 16 luglio c. a, battendo il Brasile con tre punti a uno.

La squadra Uruguayana con detta vittoria, alla quale assistettero 200.000 persone, conquistava per la *quarta* volta il primato mondiale di calcio: fatto senza precedenti nel campo dello sport-calcio.

Ora se nei tre precedenti campionati avvenuti a Colombes, ad Amsterdam e a Montevideo, ci rallegrammo perchè il capitano dell'Uruguay, Sig. Giuseppe Nasazzi e parecchi altri giuocatori erano nostri ex-allievi, con maggior ragione lo facciamo ora che il Direttore Tecnico, Sig. Giovanni López, fu allievo dell'Oratorio Gesù Adolescente di Montevideo, valente catechista che sapeva incantare i suoi allievi nell'insegnamento della dottrina cristiana e soprattutto è un cattolico tutto di un pezzo. Egli nello stesso giorno del suo viaggio in Brasile — di buon mattino, come è sua consuetudine — fece la sua confessione e comunione nella Cripta di Maria Ausiliatrice; pratica che ripetè il giorno seguente al suo trionfale ritorno effettuato con i suoi giuocatori.

All'entusiastiche manifestazioni degli uruguayani si unì la banda del nostro Istituto.

Il 30 luglio gli ex-allievi, unitamente ai Superiori ed allievi del Collegio Salesiano « Gesù Adolescente » offrirono, nell'intimità familiare, una giornata di festa in onore del Sig. López, consistente in: Santa Messa con Comunione generale, omaggio in cortile, consegna da parte del Direttore della Squadra Nazionale Uruguayana di medaglie ai campioni di calcio del suo sempre amato Oratorio Festivo e agape fraterna.

Il Sig. López colse l'occasione per rievocare, con toccanti parole, i cari ricordi della sua giovinezza passata nell'Oratorio e chiuse il suo dire descrivendo la sua andata, dopo la trionfale partita, insieme ad un altro campione, al Monte Corcovado sulla cui cima si erge maestosa l'immensa e famosa statua di Cristo Redentore, la quale domina la vasta città di Rio de Janeiro e il mare per larghissimo spazio. Colà il Sig. Lopez rese grazie al Signore per il trionfo conseguito.

D. Girolamo Chiacchio.

Quaderni Don Bosco

L'Edizione ACCA, Gavirate (Varese) ha curato una serie di quaderni con in copertina alcune scene di D. Bosco e relativa spiegazione tolta dalle *Memorie Biografiche*.

Fornitrice dei più importanti Istituti. Spedizione in tutta Italia.

fulgidi sulla manica i gradi di Sergente conquistati per merito di guerra, fulgente quanto altra mai sul petto la Medaglia d'oro al Valor Militare che solo egli ebbe fra tutti i graduati di truppa dell'areonautica: ma vivida più di ogni altra cosa la sua fede: quella che lo sorresse, assai più che non le traballanti ali del velivolo, nell'ora della battaglia: quella che ne santificò il dolore e la sofferenza: quella che lo guidò al sacerdote e per Lui al Cristo Ostia anche in quel primo venerdì del mese, eccezionale fra tutti gli altri: a Lui consueti quella che oggi è la luce vera che sola non si spegne nel cammino della sua vita che ha veramente più che la vita di tanti di noi la sua sola ragion di essere: in Dio e nella Patria.

DINO ANDREIS.

Convegni dell'Anno Santo

SONDRIO

Convegno ed inaugurazione dei nuovi locali dell'Oratorio

Il 21 maggio Sondrio si ridestò in festa. C'era il Convegno degli ex-allievi salesiani e l'inaugurazione dell'Oratorio Festivo che tanti sacrifici costò per la sua erezione.

Gli ex-allievi erano felici nel vedere l'opera di D. Bosco in Sondrio espandersi per il bene della gioventù, e vi accorsero veramente in gran numero, anche perchè essi stessi avevano concorso con gran cuore preceduti dall'esempio del loro Presidente Comm. Tirinzoni.

E innanzi tutto si raccolsero presso l'Altare del Signore per ringraziare il Datore di ogni bene per l'opera raggiunta, ascoltando la S. Messa celebrata dal Sig. Ispettore Rev.mo D. Gerli, venuto per la solenne circostanza. La parola di commento al Vangelo del Sig. Ispettore fu appropriata agli ex-allievi: « Gesù disse ai suoi apostoli: E voi mi renderete testimonianza... », la vita dell'ex-allievo dev'essere vita corroborata con la testimonianza di un cristiano completo.

Dopo la S. Messa e la commemorazione presso la lapide dei caduti degli ex-allievi e Salesiani defunti, ebbe luogo la inaugurazione dei nuovi locali.

Gli ex-allievi con il Vice-Presidente Regionale Signor Merlo e il Presidente locale Comm. Tirinzoni facevano corona alle autorità cittadine. Citiamo il Sindaco Dott. Ing. G. Cargo, il Prof. F. Coro in rappresentanza del Provveditore agli Studi, gli Ispettori scolastici Prof. Errari e Prof. Cola. Fra le autorità religiose: Mons. G. Tirinzoni, Arciprete di Sondrio con i membri della Fabbriceria, Mons. A. Miotti, fondatore dell'Opera Salesiana in Sondrio, la Presidente delle Dame Patronesse Signora Credaro, ecc.

Dopo una appropriata marcia della banda della sezione artigiani dell'Istituto di Milano, venuta per la circostanza, Mons. Arciprete benedisse i locali ed elevò a Dio e ai benefattori il più vivo ringraziamento, recando la Benedizione del Sommo Pontefice e di Mons. Vescovo.

Fece eco il Direttore locale con il commosso ringraziamento a tutti e particolarmente a Mons. Arciprete, agli Istituti di Credito locali, Ditte, Enti, Dame Patronesse, Cooperatori e specialmente ai progettisti, all'impresario E. Massera e i fornitori per la paziente attesa finanziaria.

Un giovane dell'Oratorio a nome di tutti i compagni esprime la grande gioia per la bella casa che hanno preparato per loro i buoni benefattori. Segue D. Gugiatti, Direttore dell'Istituto di Milano ed ex-allievo dell'Oratorio di Sondrio, accenna alle tre mamme che lo condussero al Sacerdozio: la Vergine, la Mamma sua e le Mamme dell'Oratorio che sono le Zelatrici. Non poteva mancare un ricordo per Don Borghino che in cinque lustri di direttorato avviò alla Congregazione una ventina di Salesiani.

Il Sig. Ispettore chiuse con la benedizione del Vener.mo Rettor Maggiore, con il compiacimento per quanto fatto e invitando i giovani a frequentare la casa preparata proprio per loro con tanti sacrifici.

La Banda continuò la sua esecuzione, mentre gli ex-allievi si ritiravano a convegno per scambiarsi nell'intimità la propria soddisfazione e dire il loro amore a Don Bosco e quello che vorrebbero fare ancora per Lui.

Il Presidente Comm. Tirinzoni fa gli onori di casa con il porgere il saluto ai convenuti, particolarmente al Sig. Ispettore del dono fatto con la sua



Convegno degli ex-Allievi di Sondrio

presenza, al Sig. Merlo che rappresentava il Commendator Ramelli e manifesta la sua profonda soddisfazione per aver veduto raggiunta la meta tanto sospirata particolarmente dal Sig. Direttore D. Polatti e si dichiarò pronto, a nome degli ex-allievi, di appoggiare l'opera dell'Oratorio, così felicemente inaugurato.

Invita infine gli ex-allievi a partecipare in gran numero agli Esercizi Spirituali di Caravate.

Il bravo segretario Geom. Pasini espone l'attività assai soddisfacente svolta nel corso dell'anno; dà pure la relazione di cassa e comunica la bella notizia che alla schiera di Sacerdoti ex-allievi di Sondrio si aggiunge l'ordinazione sacerdotale a Treviglio di D. Viganò.

Si ascolta da tutti con interesse e gusto l'oratore ufficiale Dott. Nazzaro Conca, che parla su Domenico Savio secondo le direttive del Ven.mo Rettor Maggiore. Segue il Sig. Merlo che sottolinea i doveri dei genitori nell'educazione della gioventù.

Chiude la seduta il Sig. Ispettore che si dichiara soddisfatto della buona riuscita del Convegno e della giornata: rivolge un pensiero di fede e di amore al S. Padre in quest'anno santo che tale deve essere particolarmente per gli ex-allievi.

Segue il gruppo fotografico, nel quale mancarono parecchi perchè impegnati in diverse cerimonie dell'intensa giornata, poi l'agape sempre cara e finalmente purtroppo il distacco, ma i più abbandonarono la casa ad ora inoltrata.

ROMA (Testaccio)

La domenica 18 giugno l'Istituto del Testaccio era in festa: c'era il convegno annuale degli ex-allievi! Esso cominciò con la S. Messa celerata dal veterano D. Pietro Piffari, durante la quale gli intervenuti si accostarono ai santi sacramenti. Il Direttore Don Gorgoglione commentò con indovinate parole di circostanza il passo evangelico.

Consumata la tradizionale colazione e preso il gruppo fotografico, passarono tutti nell'*aula magna* per il convegno; si aggiunsero anche i maturandi della III[a] Liceo, lieti di poter presto far parte attiva dell'Unione.

L'adunanza si aprì con la lettura del telegramma del S. Padre, seguì il Sig. Direttore che porse il benvenuto a tutti i convenuti e giustificò le assenze degli ex-superiori i quali non hanno potuto intervenire.

Il Segretario dell'Unione Sig. Bernardi lesse una magnifica relazione dell'attività esplicata dall'Unione nel corso dell'anno sociale. (*N. d. R.: Nel prossimo numero di « Voci Fraterne » ne pubblicheremo un estratto ad edificazione delle Unioni consorelle*).

Seguì il Cassiere Sig. Zubboli che espose la situazione di Cassa con esattezza indiscutibile; il bello è che non ci sono debiti!

Quindi il Sac. Mascarucci si alzò e ringraziò cordialmente gli ex-allievi per quanto essi fecero in occasione della sua prima Messa.

Dopo di che si dichiarò aperta la discussione sull'ordine del giorno e tra le molte cose dette, con calore fraterno e romano, è stato proposto ed accettato di indire un corso di catechismo a dialogo per il prossimo anno, disposto su di un piano facile, accessibile a tutti, sviluppante i vari problemi religiosi convenientemente programmati.

In fine fu data la parola all'Avv. Vinci che sviluppò in forma pratica il tema della beatificazione del giovanetto Domenico Savio, scendendo sul campo pratico della educazione della gioventù e illustrando i vari aspetti del problema, oggi particolarmente grave e delicato. La fine del discorso fu coronata da vivi applausi e dal generale consenso.

Il Sig. Direttore chiuse l'interessante riunione lasciando un ricordo religioso esposto con la sua nota abilità che impressiona la fantasia e commuove il cuore.

L'indimenticabile convegno ebbe termine con l'agape fraterna nella quale gli animi si fusero ancor maggiormente per la cordialità che vi dominava.

MOGLIANO VENETO

Il Convegno Generale di giovedì 18 Maggio (Ascensione) è riuscito veramente di soddisfazione dei Superiori con l'intervento di circa 300 ex-allievi. La composizione della grande adunata era costituita in maggioranza da giovanissimi e da anziani; notati



Convegno degli ex-Allievi di Roma (Testaccio)

parecchi intervenuti che non si facevano vedere da molti anni, taluni addirittura dall'età giovanile.

Gaiezza, serenità, armonia hanno dominata la riuscita giornata.

Il tempo ci ha traditi sul più bello impedendoci di eseguire il gruppo fotografico che mai, come questa volta, sarebbe riuscito interessante

Sempre cordialissima ed affettuosa l'accoglienza dei RR. Superiori con alla testa il carissimo Direttore, Prof. Don Luigi Pilotto. Intervenne anche il Presidente Regionale, Cav. Ottavio Battaglia ed i rappresentanti le Unioni di Venezia e Pordenone e, fra i RR. Superiori, l'amatissimo Prof. Don Paolo Gerli, Ispettore di Lombardia ed Emilia.

Alla S. Messa, la nostra bella Chiesa conteneva appena gli intervenuti; tutti i banchi occupati e molti in piedi. Tutti si sentirono, in quel momento, ritornati ragazzi; vennero cantati versetti e recitate preghiere come nei tempi trascorsi e l'anima dei presenti si sentì presa teneramente dalla dolcezza dei ricordi.

Numero mai visto di convenuti

Al Vangelo rivolse toccanti parole agli ex-allievi, il Rev. Direttore Don Pilotto, suscitando vivi apprezzamenti per l'elevatezza dei concetti e per l'affettuosità delle espressioni.

Alle 11,30 ebbe luogo l'Assemblea dell'Unione, nella capace sala del Teatro, gremita. Venne nominato, per acclamazione, a Presidente dell'Adunanza, l'ex-allievo Dott. Cadel di Venezia, il quale rivolse filiali pensieri di gratitudine ai Superiori tutti, a nome degli ex-allievi presenti ed assenti

Il Dott. Mazzola, Direttore Sanitario del Consorzio Antitubercolare della nostra Provincia, ex-allievo di Sicilia, commemorò efficacemente, l'ex-allievo suo conterraneo, Dott. Platania, Medico Provinciale, pure ex-allievo, mancato all'affetto della giovane famiglia e degli amici l'anno decorso.

Il Presidente dell'Unione ricordò quindi gli altri ex-allievi defunti, fra i quali, il Dott. Prosdocimo e Barbato. Terminate le commemorazioni mentre l'assemblea ascoltava, in piedi, raccolta, il Presidente dell'Unione fece brevemente la relazione morale e finanziaria dell'esercizio decorso, soffermandosi particolarmente sull'edizione 1950 dell'Annuario.

Il Presidente dell'Assemblea, Dott. Cadel, a questo punto invitò l'ex-allievo Prof. Gianoli di Mestre a pronunciare il suo discorso sul Beato Domenico Savio.

Fra l'attenzione più viva, il Gianoli fece una efficace sintesi della vita del giovanissimo Beato, soffermandosi quindi ampiamente sul sistema educativo di Don Bosco, capace di compiere simili prodigi di vita spirituale pratica

Il Prof. Gianoli è stato molto applaudito.

La discussione, sui vari punti, fu breve: a tutti rispose il Presidente dell'Unione

Quindi il Presidente dell'Assemblea diede lettura di una specie di mozione, a firma di alcuni ex-allievi giovani, consegnata poco prima, con la quale si auspicava alla formazione di un « Comitato della Fratellanza » in seno all'Unione, con l'incarico di raccogliere fondi ed aiutare gli ex-allievi disoccupati.

Prima di aprire la discussione, il Presidente spiegò gli scopi delle nostre Unioni ed espresse il suo pensiero in proposito.

Presero la parola alcuni degli intervenuti, fra i quali due ex-allievi sacerdoti in appoggio alla proposta, riferendosi alle difficoltà del momento ed alla necessità di uscire dal semplice campo morale per una più ampia, pratica collaborazione fra ex-allievi in aiuto ai più poveri.

Ripresa la parola, il Presidente dell'Unione ribadì i propri concetti per mantenere l'Unione nel campo esclusivamente morale e spirituale, anche perchè esistono già organismi civili e religiosi attrezzati allo scopo; fece inoltre presenti le difficoltà particolari per svolgere in pratica una simile attività pur lodevole, chiudendo con un appello a questa solidarietà che però deve essere, a suo giudizio, spontanea da parte di chi più ha, senza burocrazia, senza particolari sottoscrizioni, ma facendo riferimento alla Presidenza dell'Unione che è aggiornata con tanti bisogni di ex-allievi (1).

I fatti sono più eloquenti delle parole

Le parole del Presidente furono accolte da unanime applauso; seduta stante, alcuni volonterosi, mentre l'Assemblea continuava i suoi lavori, si posero in giro con i cappelli e vennero raccolte L. 23.100, consegnate al Presidente per lo scopo accennato.

Terminato l'Ordine del Giorno, prese la parola, applauditissimo, il Rev. Prof. Don Gerli, il quale rivolse uno dei suoi caratteristici « discorsetti » ai presenti, con l'efficacia ben nota, suscitando l'entusiasmo dell'assemblea.

Data l'ora tarda, il Presidente Regionale rinunciò al suo discorso, per parlare durante l'agape.

All'uscita, venne deposto un mazzo di fiori alla lapide dei Caduti e, dopo un tentativo di eseguire un gruppo fotografico, tutti si riversarono nel refettorio che si dimostrò insufficiente a contenere i commensali.

Appetito ed allegria dominarono sovrani. Al posto d'onore, con i RR. Superiori, il Consiglio ed i graditissimi ospiti, gli ex-allievi anziani, numerosissimi, facevano veneranda corona.

I motti di spirito dell'ex-allievo Maddalena ed il discorso inspirato dell'ex-allievo Don Fusaro, entrambi di Venezia, furono coperti da applausi interminabili, mentre il fotografo scattava lampi al magnesio per rimediare al mancato gruppo.

Il Presidente Regionale, Cav. Battaglia, fece pure lì suo discorso ineggiante al Papa, ascoltato in rispettoso silenzio ed approvato da applausi a non finire.

Lette le adesioni ed i telegrammi di omaggio a SS. Pio XII, al Rettor Maggiore, a S. E. il Vescovo, con l'arrivederci, a Dio piacendo, al prossimo Convegno, lanciato dal Presidente dell'Unione, e con la consueta preghiera, l'agape si chiuse

Alcuni ex-allievi, col Rev. Don Gerli si recarono al Cimitero comunale a deporre un mazzo di fiori sulla tomba dei Salesiani; quindi, alle 15,30, con la S. Benedizione solenne, si chiuse il simpaticissimo e riuscito Convegno.

BARI

Non erano ancora scoccate le ore 9 di Domenica 11 giugno e già la porticina aveva visto passare volti attenti e pensosi, occhi che cercavano mani da stringere e faccie amiche. La cappella dell'interno dell'Istituto aveva già spalancato le sue tre porte ed ognuno condotto come da un antico istinto si portava tra i banchi e piegando le ginocchia, con lo sguardo cercava la Mamma Celeste, quella dello scettro sopra le forze infauste e quella del Divino Bambino benedicente.

---

(1) N. d. R. — *La Presidenza Centrale, che esamina le relazioni finanziarie delle singole Unioni, ha il piacere di dichiarare che la Presidenza di Mogliano ha sempre soccorso — anche efficacemente — i propri Soci bisognosi, senza ostentazione, attenendosi allo spirito delle Unioni* (art. 2 dello Statuto) *e al monito di Gesù Cristo*: « *Quello che fa la tua destra non lo sappia la sinistra* ».

Avvertenza: *Si raccomanda relazioni più brevi!*

Il Sig. Direttore, Don Luigi Di Vico, nel frattempo ascendeva all'altare attorniato non da due chierichetti in veste succinta o penzolante, ma da due uomini venuti all'Altare dalle mura cittadine e dai consueti uffici. Il folto gruppo seguiva la S. Messa in devoto dialogo e col Messalino. Di tratto in tratto qualche passo s'udiva procedere dal fondo ai banchi; non erano i ritardatari, ma gli amanti della Confessione frequente, che dopo di aver ricevuta la santa Assoluzione si preparavano alla S. Mensa.

E il Sig. Direttore dando il benvenuto rammentò agli astanti le luminose colonne salesiane che hanno due nomi onnipotenti: SS. Eucaristia e Maria Ausiliatrice. Dopo una rapida colazione si passò in un salone del nuovo edificio sorto in questi anni benedetti dalla Provvidenza.

Hanno ricevute le nuove tessere con distintivo diciotto nuovi giovani che stanno per trapiantarsi fuori del collegio. Il Presidente locale ha tenuto una diffusa e studiata relazione sull'attività dell'Unione.

Molto si è detto e discusso sul lento sviluppo della medesima, ma le voci più ponderate e ribadite sono state quelle di possedere una sala che non toccasse la suscettibilità di nessuno e che desse agio di riunirsi a piacere con o senza superiori e poter deliberare sui problemi dell'Associazione. Ora una sala è stata concessa ed è situata al termine della scalinata centrale. Pigliamo i migliori auspici da questa base quadrata che sarà pedana di slancio per mete più radiose.

Sotto lo guida e la vigilanza del solerte Presidente regionale, Sig. Comm. Nicola Nardilli e del Sig. Mario Panzarino si sono rieletti i dirigenti. Sono stati confermati il Presidente locale, Sig. Nicola Caldaruolo, il Segretario Sig. E. Tripoli, ed eletto il Cassiere Sig. Pasquale Mossa

E' seguito un gruppo fotografico con l'agape fraterna allietata dalla Banda dell'Istituto e da canti tradizionali.

Inaugurazione della Sede

a Trieste

Finalmente anche l'Unione di Trieste ha la sua Sede, attrezzata ex-novo, mercè la fattiva collaborazione dei Soci.

E' una elegante saletta, dove i membri della Presidenza si trovano a loro agio, nelle sedute quindicinali, per trattare serenamente i problemi dell'Unione.

E' stato pure acquistato un magnifico bigliardo, che ha fatto aumentare la frequenza alla Sede degli ex-allievi, i quali — secondo le nostre tradizioni — chiudono la serata con le preghiere e il sermoncino della «Buona notte».

Convegni della Regione Sicula

Degno di rilievo è il fatto che in tutte le Unioni della Sicilia si è effettuato il Convegno e in tutti è intervenuto il Delegato Ispettoriale Rev.mo D. Maccarrone, con almeno un membro della Presidenza Regionale.

PALERMO (Don Bosco)

Domenica 7 maggio u. s. dopo aver assistito alla S. Messa, celebrata nella nuova chiesa di Sampolo, numerosi ex-allievi si sono adunati a Convegno nel salone dello stesso Istituto.

Fra i presenti si notarono gli On. Alessi e Condorelli, il Delegato regionale Don Maccarrone, i Direttori Don Giardina e Don Zingales, i Consigli delle Unioni di Sampolo e S. Chiara, l'ex-allievo Michele Ferlazzo della « Stampa internazionale » e lo stenografo Dott. Maranzano.

Dopo il saluto del Rev. Direttore e del Rev. Delegato regionale, ha la parola l'On. Alessi, il quale tratta il tema « Conoscere, amare, difendere il Papa » con quella foga oratoria ch'egli possiede e che lo fa calorosamente applaudire.

Il Presidente Dott. Crisciuoli dà relazione delle attività dell'Unione in questi ultimi anni, e pone in rilievo, elogiandolo il vivo interesse che per l'Unione stessa esplica l'ex-allievo Michele Ferlazzo. Presenta quindi alcune iniziative, approvate all'unanimità, tra cui una lampada votiva che arderà perennemente accanto all'altare maggiore della nuova chiesa, e quello della stampa dell'Annuario dell'Unione il cui materiale è già pronto. Ha infine una parola d'ammirazione per l'Incaricato Salesiano che è veramente l'animo dell'Unione.

Per ultimo prende la parola il Presidente regionale On. Condorelli; loda i precedenti oratori, esalta la figura del novello Beato Savio Domenico, auspica prossima la canonizzazione della B. Maria Mazzarello, tra gli applausi cordialissimi.

Dopo l'elezione del Consiglio Direttivo, ha luogo l'agape fraterna tra la più schietta allegria e la giornata si chiude lasciando in ciascuno dei convenuti il desiderio di compiere sempre maggior bene.

PALERMO (S. Filippo)

Il nostro Convegno del 4 Giugno riuscì quest'anno di particolare interesse, sia per il numero dei convenuti, sia per gli argomenti trattati.

Nella monumentale chiesa dell'Istituto fu celebrata la S. Messa dal delegato Regionale Don G. Maccarrone, quindi ebbe luogo l'adunata in salone.

Presiedevano il suddetto Delegato Regionale, il Direttore dell'Istituto Don Salvatore Caruso, l'incaricato dell'Unione Don Nunzio Amato, il Presidente Prof. Antonino Conciauro, con il Consiglio al completo, il Presidente dell'Unione di via Sampolo con alcuni membri del suo Consiglio.

Il Presidente locale porse il saluto a tutti, rallegrandosi e incitando a mantenere sempre più in efficenza la giovane Unione, ricordando che l'ex-allievo è il beniamino di Don Bosco e dei suoi figli salesiani; ad attirare nelle nostre file quanti condiscepoli ancora non sono inscritti, per sorreggerli, confortarli, aiutarli fraternamente, cordialmente.

Il Segretario Sig. Agnello Leone e il Cassiere Sig. G. Dell'Oglio esposero la loro relazione sull'attività svolta lo scorso anno sociale e sullo stato finanziario. Quindi il Prof. Attilio Cannella trattò con rara competenza avvincendo l'uditorio, il tema: « *La glorificazione del sistema preventivo di D. Bosco nella Beatificazione di Domenico Savio* ».

La magnifica conferenza fu applauditissima e gustata con efficacia da tutti.

Dopo la distribuzione della tessera e distintivo agli alunni dell'ultimo corso di studio, il Direttore locale confermò in carica il Presidente dell'Unione Prof. Antonino Conciauro tra l'unanime consenso. E furono eletti consiglieri: Sig. Agnello Leone, Dottor Gambino Cesare, Sig. Dell'Oglio Giuseppe, Ragionier Di Miceli Salvatore, Sig. Vella Arturo.

Al tradizionale gruppo fotografico seguì l'agape fraterna rallegrata da scelti pezzi musicali.

La filodrammatica degli ex-allievi ha chiuso la serata con la produzione delle brillantissima commedia: « *Il neo dietro l'orecchio* », in cui si sono distinti per comicità Cesare Gambino e Carmelo Guglielmini.

CATANIA (S. Francesco di Sales)

Il 18 maggio u. s. festa dell'Ascensione, convennero all'Istituto S. Francesco di Sales parecchie centinaia di ex-allievi. Dopo aver ascoltata la S. Messa celebrata dal Rev. Don Ercolini, si adunarono in salone alla presenza dell'On. Condorelli, Presidente regionale, il quale con parola fervida e commossa presentò vivi ringraziamenti all'ex-allievo Mons. Francesco Pennisi, elevato alla dignità vescovile e nominato Ausiliare delle Diocesi di Siracusa e Ragusa.

Anche il Direttore nel porgere il suo saluto a tutti i presenti ebbe particolari espressioni di encomio per il neo Vescovo, a nome della Famiglia Salesiana.

Questi rispose ringraziando e commemorò il Beato Domenico Savio con dotta parola, ponendo in rilievo i tratti caratteristici della sua personalità: calorosi applausi coronarono la felice orazione.

L'Avv. Luciano Nigro lesse le adesioni al Convegno e l'incaricato dell'Unione locale comunicò il telegramma inviato al Santo Padre, e fece la relazione annuale.

Il Rev. Don Maccarrone tracciò il programma per il nuovo anno sociale; interloquirono parecchi sui vari argomenti proposti e l'On. Condorelli conchiuse ponendo in rilievo la strenna del Rettor Maggiore « Conoscere, amare, difendere il Papa ».

Al tradizionale gruppo fotografico seguì l'agape fraterna in letizia, onorata dalla presenza del Vescovo coadiutore di Catania S. E. Mons. Bentivoglio, al quale i convenuti diedero una dimostrazione di gratitudine.

CALTAGIRONE

Il giorno 11 giugno u. s. si è tenuto nei locali dell'Istituto Salesiano, il convegno annuale degli ex-allievi.

Alle 8,30, nella Chiesa attigua, fu celebrata dal Signor Direttore la S. Messa, durante la quale molti degli ex-allievi convenuti si accostarono al Banchetto Eucaristico. Dopo la S. Messa e la colazione, offerta dal Sig. Direttore, gli ex-allievi si riunirono in un salone per il Convegno.

Dopo le parole di apertura proferite dal Presidente Prof. Nicolò Vitale e la lettura da parte del Signor Direttore del telegramma di Sua Santità e della lettera del Veneratissimo Rettor Maggiore Don Ricaldone, a mezzo dei quali, oltre agli auguri per il convegno veniva impartita la S. Benedizione, l'Avvocato Cesare Vecchio da Catania illustrò, con la sua magnifica oratoria: « *Savio Domenico, fiore di santità sbocciato dal sistema educativo di D. Bosco* ». Fece risaltare i benefici che la santità dell'angelico Giovanetto portò alla società, fornendola di elementi puramente cristiani dotati dei più sani principi di dovere, oggi spesso calpestati particolarmente dalla gioventù.

Dopo la conferenza, assai applaudita, il Sig. Direttore rese note alcune circolari inviate dal Centro e dal Consiglio Regionale e diede lettura dei principali punti dello Statuto, una copia del quale fu distribuita ai presenti.

Indi si è proceduto al tesseramento e subito dopo i convenuti si sono recati in cortile per il gruppo fotografico.

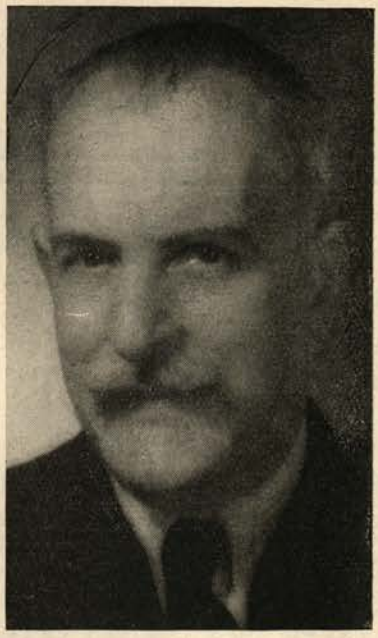
Alle 13,30, in un altro salone convenientemente preparato, ebbe luogo l'agape fraterna, durante la quale la banda degli orfanelli eseguì alcune marce sinfoniche e dei brani di musica classica.

La bella giornata salesiana si è conclusa con la rappresentazione di alcuni atti unici eseguiti dal complesso filodrammatico degli ex-allievi.



Convegno degli ex-Allievi di Caltagirone

NECROLOGIO



Genzano

Grand'Uff. FULVIO MECOZZI

Cavaliere Mauriziano - Ispettore Superiore della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a riposo.

Era nato a Genzano il 15 agosto 1883 e morì a Roma l'11 agosto 1950. Fu uno dei primi ex-allievi dell'Oratorio Salesiano di Genzano. Rimase fortemente attaccato all'Opera Salesiana e nelle manifestazioni proprie dell'Oratorio e degli ex-allievi portava il suo fattivo contributo.

La sua vita fu un apostolato di fede e di bene, perchè Dio fu il suo anelito.

Da quando un grave incidente stroncò la vita di una sua figliuola, egli sembrò straniarsi dal mondo, per vivere di Dio, della famiglia, delle opere di bene.

Gli ex-allievi di Genzano ne suffragarono l'anima benedetta e continuano a farlo mentre lo raccomandano alle preghiere di tutti.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Dr. Albino Bronz, dell'Unione di Maroggia, per la morte del padre.

Al Dr. Casanova Emilio, dell'Unione di Maroggia, per la morte del padre.

Al Sig. Antonio Morniroli, dell'Unione di Maroggia, per la morte della madre.

Ai Sigg. Gregorio e Salvatore Barone, dell'Unione di Caltagirone, per la morte del Padre.

Al Dott. Giorgio Gatti, dell'Unione di Borgo S. Martino, per la morte della madre.

Al Sig. Pietro Panzera, dell'Unione di Treviglio, per la morte del padre.

"VOCI BIANCHE,,

La rivista sorta alcuni anni fa per dare incremento ad una produzione dignitosa di musica sacra e ricreativa.

Essa si è affermata colle sue produzioni mercè la collaborazione di insigni maestri e scrittori specializzati in questo campo.

Composizioni a una o più voci di musica sacra e ricreativa, musiche per organo e per armonio. — Abbonamento annuo L. 800.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO,,

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

lagomarsino
macchine per ufficio
milano
piazza duomo 21
telefono 14.091
filiali e agenzie in tutta italia

la più moderna macchina da scrivere



HALDA

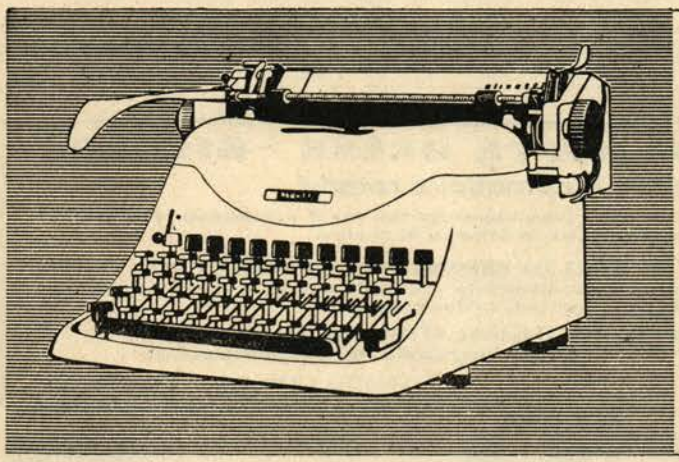
VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI



olivetti

Lexicon 80

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi. 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti